VOLUME XLVII SATURDAY, DECEMBER 21, 1968 NUMBER 26

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(The Call of the 'Refractaires') A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY Second Class Postage Paid at New York, N. Y. P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

IL POTERE

II

Bertrand Russell insiste che il potere economico non e' stato abbastanza analizzato nelle sue profonde ramificazioni sociali poiche', in fin dei conti, dal potere economico derivano tutti gli altri poteri dello stato e delle classi dominatrici. Tuttavia, il potere economico e' basato sul potere politico e legale dello stato protetto dalle forze armate.

Nell'interno di un paese, le agitazioni operaie, le sommosse politiche, i disordini sociali vengono repressi per conservare l'ordine, cioe' il potere del governo e dello stato.

Nel campo internazionale gli stati si muovono guerra per il controllo dei mercati mondiali, per il monopolio del petrolio, del ferro, del rame e di altre materie prime le quali, se sono necessarie alle industrie, sono anche indispensabili all'efficiente operazione delle forze armate di terra, di mare e dell'aria.

Il potere delle potenze coloniali era la conseguenza diretta della prepotenza armata, della conquista militare e oggi gli sfruttamenti dei bacini petroliferi, delle miniere, degli alberi della gomma e altre risorse di materie prime sono sempre nelle mani degli ex-imperi coloniali, non ostante l'indipendenza nazionale dei paesi africani ed asiatici.

In quanto ai capitalisti statunitensi, essi si impossessarono del petrolio del Venezuela, del rame del Cile, dello stagno della Bolivia, della gomma delle Amazzoni trincerati dietro la truffa della Dottrina di Monroe, senza colpo ferire.

Sul piano nazionale, i grandi complessi indusriali, commerciali e finanziari dominano la vita economica e quindi politica dei paesi ad alto sviloppo tecnologico, oppure nei paesi arretrati i latifondisti sono i padroni del vapore.

I capitalisti sostengono che il sistema delle azioni conferisce a tutta la popolazione il diritto di investire denaro nelle aziende, di percepire dividendi, di essere comproprietari delle industrie e dei commerci nazionali, e quindi di partecipare alla direzione dell' economia generali del paese.

Cio' e' assolutamente ridicolo. I piccoli azionisti non hanno voce in capitolo e le azioni servono ai grandi speculatori per intrigare con luridi stratagemmi e con giuochi di borsa in grande stile per ottenere la maggioranza delle azioni delle ditte commerciali, delle aziende finanziarie e dei complessi industriali piu' influenti e piu' lucrosi.

Oltre ai gruppi industriali e commerciali che monopolizzano la produzione e lo scambio dei loro prodotti, esistono gli individui fondatori e capi di grandi aziende i cui nomi sono famigliari da generazioni negli Stati Uniti: mi riferisco ai Dupont, ai Rockefeller, ai Ford, ai Kaiser, ecc., i quali, al pari di tutte le societa' anonime capitaliste ricorsero al trucco delle *Fondazioni* (Foundations), cioe' di profiti accumulati messi a parte in un fondo speciale destinato a scopo filantropico, elargizioni di somme ingenti a universita', collegi, ospedali, laboratori di ricerche mediche e altre istituzioni pubbliche e private del genere.

Siccome il denaro di queste *Fondazioni* sarebbe andato a finire negli scrigni del governo federale, quale imposta sul reddito, rimane invece amministrato dalla famiglia, con immenso beneficio reclamistico per la ditta.

Per esempio, quando il pubblico legge e sente che Ford regala un milione di dollari a una universita', questo pubblico non pensa allo stratagemma ignobile adottato per evitare le tasse e poiettare il generoso nome di Ford fra i consumatori delle sue automobili. In questo modo il nome di Ford brilla nel firmamento filantropico e agli automobilisti non passa nemmeno per la mente che i miliardi della pelosa carita' filantropica potrebbero essere distribuiti ai produttori nell'aumento delle paghe e nella riduzione dei prezzi dei manufatti pagati dai consumatori, dai compratori delle automobili.

Inutile dire che le *fondazioni* rappresentano soltando una fase del potere economico della moralita' borghese che glorifica il patriottismo onde essere in grado d'ingannare e di sfruttare con impunita' Non ostante la rigorosa vigilanza delle varie commissioni marittime, gli armatori statunitensi ricorrono a tutti i trucchi per evitare le imposte.

Nel campo internazionale, fra i pirati di alto mare e' noto Aristotile Onasis, il quale compro' il primo vapore sgangherato all'eta' di 23 anni e ora e' miliardario, possiede oltre cento bastimenti che battono le bandiere della Liberia e del Panama per non pagare imposte e i cui equipaggi raccogliticci, mal pagati e schiavizzati formano la disgrazia del commercio marittimo internazionale.

Per ritornare all'interno statunitense, il potere economico, politico e sociale della filantropia pubblica dei mecenati e' dimostrato dalla presente popolarita' della famiglia Rockefeller con due fratelli governatori, uno dell'Arkansas e l'altro di New York candidato alla nomina di Presidente della repubblica nella Convenzione del Partito Repubblicano, mentre una quarantina di anni fa il nonno e il padre di questi fratelli erano sinonimi tenebrosi di avarizia e di sfruttamento in America e in tutto il mondo.

Tuttavia le conseguenze deleterie della filantropia capitalista alle universita' e ai collegi sono ben note e fanno parte della ribellione degli studenti. Ma questo e' un problema che va esaminato un'altra volta con piu' tempo e piu' spazio.

In un sistema cosidetto democratico, retto a regime rappresentativo, le sorgenti psicologiche del potere sono complicate e soggette alla severa concorrenza dei partiti politici e della rivalita' commerciale e monopolistica delle grandi corporazioni. Direi anche rivalita' tecnologiche, poiche' le ditte miliardarie posseggono immensi laboratori con migliaia di scienziati allenati alle ricerche in tutti i campi scientifici onde essere in grado di lanciare sul mercato nuovi prodotti per mantenersi in prima fila nella gara degli utili e della mistica pubblicitaria.

Il parlamento nazionale, la stampa e l'opinione pubblica, sono le armi pubbliche piu' indicate per combattere il potere con la critica, con la rivelazione di scandali, con l'umiliazione della berlina, con la proclamazione di leggi per impedire gli abusi e per proteggere il popolo, per mitigare la prepotenza dei potenti e difendere i deboli, ecc. Pero' la stampa, la radio, la televisione, cioe' tutti i mezzi di diffusione che fabbricano l'opinione pubblica sono nelle mani di chi ha interesse a mantenere l'opinione pubblica a un livello tendenzioso favoravole alla propria classe, e sono rare le leggi alle quali l'opinione pubblica si ribelli direttamente contro il governo e contro lo stato, e queste leggi apertamente disobbedite possono essere in favore alla liberta' come possono avere origine nell'ignoranza e nella superstizione. Mi riferisco alla legge della proibizione alcoolica di quaranta e piu' anni fa e alle presenti leggi sui diritti civili delle minoranze di colore.

Il parlamento e' soggetto alla subornazione, alla corruzione del potere economico e, in questo modo, da difensore del popolo si trasforma in alleato politico degli sfruttatori. Siccome i membri del parlamento sono affligliati ai partiti, la loro azione legislativa antisociale influenza la prassi reazionaria del loro partito di cui si approfittano il governo e lo stato per aumentare il loro potere.

Mi riferisco in special modo al Congresso degli Stati Uniti ove l'assoluto monopolio dei due partiti politici senza distinzioni ideologiche e pratiche fanno dell'opposizione una commedia melensa senza principio e senza fine Certo che e' molto peggio nei regimi totalitari ove il partito unico e' assoluto dominatore e i gerarchi alla cima della piramide assumono la posizione di tiranni feroci e sanguinari.

I popoli vengono ingannati dai demagoghi dei partiti politici che stimolano nelle moltitudini i peggiori istinti fra cui primeggiano il nazionalismo e il razzismo. Le stragi e le crudelta' perpetrate dal nazismo dimostrano fino a qual punto puo' arrivare la violenza organizzata su scala nazionale dallo stato. La violenza scientifica, fredda, implacaile preparata ed eseguita coi vasti mezzi dello stato da politicanti e burocrati intellettuali efficienti e inesorabili ridotti alle condizioni mentali di boia istruiti ed eleganti, di ignobili strumenti dello stato.

Il pericolo piu' grande consiste nel contagio del conformismo, nella statolatria, nella cieca servilita' del branco, nella dedizione ripugnante delle folle allo stato che ci puo' portare al 1984 di George Orwell o, peggio ancora, ai "campi di concentramento universali" descritti da David Rousset, ove le moltitudini umane schiavizzate, inerti, apatiche, senza volonta' senza dignita', vegetano nel nirvana incosciente di pecore tosate nell'ovile del superstato.

Confucio raccontava ai suoi discepoli che un giorno, mentre passava vicino al Monte Thai, vide una donna che si disperava nelle lacrime sopra una tomba scavata di fresco. Interrogata, la povera donna disse che il padre di suo marito e suo marito erano stati uccisi da una tigre e ora anche suo figlio era stato ammazzato da una tigre. Impietosito Confucio domando' alla disgraziata signora perche' non si recava ad abitare in qualche altro luogo ed ella rispose con convinzione: "Qui non abbiamo un governo opprimente".

E Confucio concluse col famoso ammonimento: "Ricordatevi, miei cari ragazzi, che un governo opprimente e tiranno e' piu' terribile delle tigri che mangiano gli nomini".

—*Dando Dandi*

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

L'ORRORE!

La rivista "Time" del 6 dicembre sottolinea il seguente necrologio dei 78 minatori sepolti vivi in seguito all'esplosione del grisu nella Miniera di Mannington, W.Va. Dice:.

"Dopo dieci giorni durante i quali sedici esplosioni scossero la miniera trasformandone le gallerie in un inferno di fuoco e fiamma, gas e fumo, la miniera Numero 9 della Consolidated Coal Company situata nella Contea di Marion, W.Va. e' stata sigillata (con cemento e muratura) *la settimana scorsa* (29-XI). *Questa decisione ha fatto della miniera una tomba per i 78 minatori sperduti nella sua profondita'. Ma i funzionari della ditta, quelli del governo e quelli dell'unione si sono trovati d'accordo nel ritenere che non v'era altra via per salvare la miniera preda all'incendio — e che i minatori sorpresi nelle sue gallerie sono quasi certamente morti vittime dell'incendio o del gas". E mentre gli operai eseguivano l'ordine di chiudere tutte le aperture suscettibili di fornire ossigeno all'incendio sotterraneo, le famiglie dei sepolti vivi frono condotte nella chiesa a piangere, a pregare, a sentire le inutili prediche degli assassini o dei loro complici. La miniere sara riaperta fra mesi quando i termometri e gli altri strumenti di controllo avvertiranno che l'incendio e' spento ed i lavori di scavo potranno essere riattivati.*

Intanto le inchieste e le recriminazioni continuano riconfermando due circostanze incontestabili: Il pericolo esistente in quella miniera era noto in precedenza, e non meno noti sono i rimedii efficaci per combattere e vincere quel pericolo. L'indifferenza al primo e la negligenza nell'applicare i secondi sono i principali responsabili della strage e dell'eccidio.

Drew Pearson e Jack Anderson scrivevano nel loro articolo del 2 dicembre (N.Y. Post): *"La miniera numero 9, dove sono rimasti sepolti 78 minatori il mese scorso, e' stata ispezionata sette volte dal 1966 in poi e sette volte era stata trovata in contravvenzione dagli ispettori del governo federale a causa delle sue condizioni gassose e delle pericolose concentrazioni di polvere di carbone che vi si trovavano. Dal 1966 in poi era stata inoltre trovata in contravvenzione 2J volte per l'inadeguato materiale elettrico in uso. Ogni volta la ditta gestitrice aveva entro le 24 ore corretto le condizioni del gas e dell'accumulazione della polvere di carbone, ma poi aveva lasciato ricadere la miniera nelle pericolose condizioni di prima. In nessun caso fu essa condannata ad alcuna pena. Infatti, l'unica volta in cui sia stata inflitta una punizione ad una ditta mineraria del carbone, in tutti gli Stati Uniti, avvenne sedici anni addietro".*

Da questo stato di cose, dichiarano i due giornalisti sunnominati, deriva "una tacita cospirazione far i grandi padroni del carbone, la United Mine Workers, i cui funzionari sembrano piu' interessati agli alti salari che alla vita dei minatori, ed i deputati al Congresso delle regioni minerarie. I minatori che in questi giorni sfilano dinanzi alla comissione del Congresso che sta conducendo un'inchiesta sulla tragedia di Mannington, non fanno che confermare quel che tutti sanno da piu' di mezzo secolo cioe' che le esplosioni delle miniere sono prevedibili ed evitabili ma non si evitano perche' per evitarle bisognerebbe spendere danaro che i baroni del carbone preferiscono tenere nelle loro casseforti.

Aggiungevano Pearson e Anderson ai loro commenti: "Frattanto, l'industria del carbone prospera come mai per lo innanzi. I costi sono diminuiti al punto che le grandi industrie vanno trovando ognora piu' economico usare carbone invece che olio. Ventisette per cento dell'energia impiegata nel paese e' ora dal carbone; i profitti non sono mai stati fornita.

Il profitto capitalista non si paga del sudore, vuole anche il sangue e la vita dei lavoratori.

Little In The Nashville Tennessean

A chi fosse incuriosito di sapere come si raggiunga, tacitamente o meno, l'accordo fra padroni, gerarchi unionisti e ispettori governativi ai danni dei minatori, Drew Pearson e il suo collaboratore forniscono il seguente supplemento di informazione.

"Il Segretario agli Interni, Udall" — scrivono costoro — "ha privatamente ammesso che l' Ufficio delle Miniere non ha fatto tutto quel che avrebbe dovuto fare per proteggere i manitori. I 78 morti del West Virginia non sono che poco piu' di un quarto del totale delle vittime della miniera, nel corso di quest'anno. Un paio di centinaia di minatori erano gia' stati uccisi sul lavoro prima del disastro del 20 novembre nel West Virginia. Il non avere gli ispettori governativi imposto l'osservanza delle precauzioni minerarie ha reso lo scavo del carbone l'occupazione piu' pericolosa che esista in America, piu' pericolosa dello stesso servizio di polizia. Inoltre, la polvere di carbone ha corroso i polmoni ad almeno dieci per cento dei minatori.

"Una delle ragioni di tale negligenza proviene dal fatto che l'organizzazione dei gestori delle miniere — l'American Mining Congress" — ha esercitato pressioni clandestine sull' Ufficio delle Miniere — "Bureau of Mines" — perche' sia di manica larga per quel che riguarda le condizioni delle miniere, perche' una troppo severa applicazione delle regole porterebbe le ditte al fallimento".

Va da se' che gli ispettori che si dimostrano ligi alle pressioni dei padroni delle miniere vengono poi premiati, mentre i minatori muoiono. Continua, infatti, l'art. dell'11 dicembre: "James Boyd, un ex direttore dell'Ufficio delle Miniere, ed ora un personaggio importante dell' American Mining Congress, si e' fatto ascoltare dai suoi ex colleghi del Dipartimento degli Interni. Parlatore persuasivo, egli si e' guadagnata la simpatia della maggior parte dei suoi successori nell'Ufficio delle Miniere, che sono fin troppo spesso scelti per le loro relazioni politiche anzicche' per la loro esperienza nel campo minerario".

E questo non e' certamente l'aspetto meno orrendo di tutta quanta la tragedia secolare dei minatori del carbone nella grande repubblica degli Stati Uniti.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)
Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION
$3.00 per Annum — $1.50 per Six Months
Foreign $4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVII, Saturday, December 21, 1968. No. 26

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

LE FALSIFICAZIONI DELLA CHIESA

I governi debbono temere tutte le innovazioni. Anche il cristianesino, la piu' santa e dolce religione, si e' imposto non senza causare turbamenti. I primi figli della Chiesa si sono allontanati piu' d'una volta dalla moderazione e dalla pazienza che erano state loro prescritte. Mi sia permesso di citare qui alcuni frammenti di un editto dell'imperatore Giuliano, che caratterizzano molto bene il genio di questo principe filosofo e lo stato d'animo degli zelatori del suo tempo.

"Immaginavo —dice Giuliano— che i capi dei Galilei avvertissero come i miei modi d'agire siano diversi da quelli del mio predecessore, e che me ne fossero grati: e' stato passato a fil di spada un gran numero di quelli che, tra loro, essi chiamano eretici... Sotto il mio regno, sono stati richiamati gli esuli, i prigionieri sono stati liberati e i proscritti sono stati reintegrati nel possesso dei loro beni. Ma e' tale l'inquietudine e il furore di questa specie di uomini che, perduto il privilegio di divorarsi l'un l'altro e di tormentare sia quelli che sono fedeli ai loro dogmi sia quelli che seguono la religione autorizzata dalle leggi, essi non risparmiano alcun mezzo e non si lasciano sfuggire occasione per suscitare rivolte: uomini incuranti della vera pieta' e senza rispetto per le nostre costituzioni... Tuttavia, non intendiamo che vengano trascinati ai piedi dei nostri altari e che si faccia loro violenza... Quanto al popolino, sembra che siano i suoi capi a fomentare in esso lo spirito di sedizione, furiosi come sono per i limiti che abbiamo posto ai loro poteri; li abbiamo infatti banditi dai nostri tribunali togliendo loro la possibilita' di disporre dei testamenti, di soppiantare gli eredi legittimi e di impadronirsi delle eredita'... Per questo, vietiamo a costoro di riunnirsi in tumulti e di cospirare presso i loro preti sediziosi... Intendiamo che il presente editto garantisca la sicurezza dei nostri magistrati, insultati di freguente dai sediziosi e piu' volte minacciati di lapidazione... Si rechino pure pacificamente presso i loro capi, e quivi preghino, si istruiscano e professino il culto che hanno ricevuto: noi permettiamo loro tutto questo, ma rinuncino a ogni proposito fazioso... Se queste assemblee costituiranno un'occasione di rivolta, sara' a loro rischio e pericolo: li ho avvertiti... Gente incredula, vivi in pace... E voi che siete rimasti fedeli alla religione del vostro paese e alle divinita' dei padri non perseguitate i vicini, i concittadini, che sono piu' da compiangere per l'ignoranza che da biasimare per la malvagita'... Con la ragione, non con la violenza, bisogna ricondurre gli uomini alla verita'. Noi dunque ordiniamo a voi tutti, fedeli sudditi di lasciare in pace i Galilei".

Questi erano i sentimenti di quel sovrano, al quale si puo' forse rimproverare il paganesimo ma non l'apostasia: trascorse i primi anni di vita sotto diversi maestri e in diverse scuole, e, in eta' matura, compi' una scelta infelice: disgraziatamente decise di seguire il culto dei suoi avi e gli de'i del suo paese.

Quello che mi sorprende e' che le opere di questo dotto imperatore siano giunte fino a noi. Esse, infatti, contengono passi che non danneggiano affatto la verita' del cristianesimo ma sono, per alcuni cristiani del suo tempo, abbastanza sfavorevoli da far avvertire loro la cura singolare che ebbero i Padri della Chiesa nel sopprimere le opere dei loro nemeci. Da questi predecessori sembra infatti che san GREGORIO MAGNO avesse ereditato il barbaro zelo che l'animo' contro le lettere e le arti. Se ci si fosse attenuti solo a questo pontefice, saremmo nelle condizioni dei maomettani che hanno come loro letteratura soltanto il Corano. In verita' quale sarebbe stata la sorte degli antichi scrittori tra le mani d'un uomo che solecizzava in base al principio religioso, che pensava che l'osservanza delle regole della grammatica equivalesse a sottomettere Gesu' Cristo al grammatico Donato e si credette obbligato in coscienza a ricoprire le rovine dell' antichita'?

(da Diderot, Opere filosofiche, pp. 3-37, Feltrinelli, Milano, 1963).

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

CHIARIFICAZIONE MERITORIA

Il '68 chiude i suoi giorni con la ripresa abbastanza rumorosa della lotta contro la degenerazione autoritaria del socialismo. Resi consapevoli dalla drammaticita' degli eventi del nostro cinquantennio, questa lotta la conducono gli stessi socialisti, agli avamposti quelli che hanno avuto la fortuna o la disgrazia di farne una esperienza diretta. Arrivano con ritardo, ma meglio tardi che mai.

Gli anarchici, che dalla Internazionale sostengono la stessa lotta con ostinazione pari alla loro convinzione, possono esserne soddisfatti. Se fin qui costituivano un'esile pattuglia costretta a distrigarsi tra difficolta' e avversioni di ogni genere, oggi non sono piu' soli, anche se per ovvie ragioni si stenta a riconoscere lealmente e francamente certi meriti. Un fatto comunque e' certo, positivo: nella misura che si identifichera', la protesta (o dissenso, come vuol qualificarsi in termini giuridici) non manchera' riscoprire e chiarire alcuni problemi di progresso sociale e di liberta', resi irriconoscili dalla incrostazione della demagogia tradizionale; e non e' cosa da nulla.

L'odiosa violazione della liberta' del popolo cecoslovacco e la conseguente manovra ricattatoria per spezzarme la coesione morale hanno indotto i socialisti ad un esame approfondito della loro condotta e dei loro presupposti ideologici. Il leninismo, o il volto vero della famosa dittatura del proletariato, e' terrificante, e di cio' cominciano a rendersene conto persino i comunisti piu' ortodossi. Lenin ebbe la fortuna di scomparire in tempo dalla scena del mondo, cio' che gli ha riservato una certa nomea fideistica, altrimenti avrebbe potuto fare la fine dei tanti Zinoviev, in quanto la biscia finisce sempre per mordere il ciarlatano.

Alla luce dei risultati ottenuti, anche la Rivoluzione di Ottobre viene messa in discussione. Fu un colpo di mano fortunato contro il regime socialdemocratico, instaurato da Kerensky nella primavera del '17, in seguito all'abdicazione dello zar, oppure una rivolta popolare contro lo zarismo? I militari erano piu' con Trotzky che con Kerensky, per accertarsene quegli invio' due guardie rosse all' arsenale di Sestroresk con un buono di prelevamento di 5.000 fucili e munizioni, firmato dal Comitato Militare Rivoluzionario (CMR). I camion portarono questo materiale bellico nelle fabbriche e subito dopo i 30 battaglioni delle 12 mila guardie rosse a disposizione del CMR o del "gruppo dei ventiquattro", di cui faceva parte Stalin, scatenarono la "insurrezione popolare" per rovesciare il governo di Kerensky. Non dovette essere una operazione difficile; difficile sarebbe stato l'opposto, dato che la democrazia popolare che si voleva instaurare non aveva il suo ambiente naturale.

L'episodio che doveva dare l'indirizzo politico a quegli eventi e' rimasto nell'ombra — benche' determinante, ma quando lo storico si accingera' a trattarli con onesta e rigorosa obiettivita', frugando persino negli archivi segreti ormai accessibili, allora gran parte della mitica di cui e' circonfusa sparira' come neve al sole. Cio' varra' a farci comprendere meglio — senza alcuna sorpresa, le ragioni che danno un nesso logico alla sua piega liberticida.

Quest'anno, dato che tutti i nodi presto o tardi arrivano al pettine, per la prima volta, in Cecoslovacchia, l'anniversario della Rivoluzione di Ottobre e' stato celebrato nel piu' aperto dissenso nonostante l'occupazione sovietica e in gran parte in ragione di cio'. L'impostura politica ha i suoi limiti e l'abusarne non e' dar prova di intelligenza, ma solo di basso gesuitismo.

E' noto che i partiti comunisti dei paesi occidentali nella linea generale hanno condannata l'occupazione cecoslovacca come atto di brutale violazione degli stessi principi del socialismo. Ma la condanna formale e non sostanziale non e' di natura atta a far rientrare nei limiti l'aggressore, anzi lo incoraggera' a nuove imprese.

La propaganda bolscevica, che fin dall'inizio della costituzione dei partiti comunisti s'e' premurata di strumentalizzarli al punto da farne delle semplici agenzie del partito-guida, ha reagito contro certe "pretese" con atteggiamento padronale, prima minacciando di chiudere la borsa, poi cercando di sollevare la base contro il vertice. Chi paga vuole essere servito. Comunque, la creazione di nuovi vertici, pur tenendo presente l'arrivismo, che infesta l'operaismo (questa gara senza scrupoli Berneri l'aveva prevista con sorprendente lucidita') non e' operazione da conseguirsi facilmente.

Qualora i comunisti si dividessero in due partiti rivali, l'occidentale (come dice Nenni) e il sovietico, le masse prostrate dinanzi ai vari oracoli della rivoluzione di la' da venire, voltando le spalle alla dogmatica insulsa, prenderebbero ben altra strada.

Con lo scopo ben evidente di ridurre all'ubbidienza i ribelli, circola gia' un materiale propagandistico di fronda. Ecco il tenore di una lettera diretta ai compagni comunisti dai confratelli della base: "Caro compagno, tu ormai non ignori piu' la cosidetta "primavera di Praga", la quale preparava la vendetta della reazione capitalista sulle rovine del socialismo tradito da Dubcek e dalla sua banda. Tu sai, che intervenendo coraggiosamente per salvare il salvabile, l'Armata sovietica ha impedito che in Cecoslovacchia fossero cancellate le gloriose conquiste del socialismo. Tutto questo e' chiaro, compagno, ma non basta. Infatti tu sai che la cricca delle Botteghe Oscure (sede centrale del PCI) ha creduto di dovere disapprovare l'azione russa, per non essere costretta ad ammettere il pericoloso errore della sua aspirazione alla "primavera di Roma" in tutto simile alla nefasta "primavera praghese".

Questa lettera attaca Longo, definendolo "l'esempio del piu' cinico doppiogioco", e tira avanti nella sua presuntuosa ottusita' staliniana. Benche' attestato da tempo sulla linea di uno scialbo revisionismo, il PCI e' senza prospettive serie e di fondo, esso non ha nulla da offrire ad una societa' che ha sorprassato i suoi schemi, ripudiati persino dalla societa' semicoloniale.

Da inchieste fatte, dopo il 21 agosto s'e' constantato che i lavoratori delle officine, dei campi, gli artigliani e gl'impiegati, che formano il grosso degli iscritti al partito comunista, si sono trovati come sul lastricco, perduti. La castrofe cecoslovacca non sapevano e non potevano comprenderla. Abituati ad essere gli strumenti di un pugno di gerarchi senza morale e senza scrupoli, essi non possono andare al di la' di questo ottuso ragionamento: "Se l'URSS e' intervenuta in Cecoslovacchia aveva le sue buone ragioni. Le revisioni prosposte da Dubcek non ci piacciono e le respingiano. I dirigenti del PCI, schierandosi per il revisionismo cecoslovacco tradiscono la rivoluzione dei lavoratori italiani. Essi si sono comodamente installati nella burocrazia parlamentare". C'e' da domandarsi a quale rivoluzione si fa riferimento: se quella che fa parte della demagogia dei periodi elettorali, che promette goffamente il finimondo, oppure quella portata dall'invasione dell'armata sovietica. In entrambi i casi, 'la schiavitu' volontaria e' patente.

Da parte del PC sovietico, l'argomento piu' pesante e convincente per arrestare la frana che minaccia di travolgere il comunismo ufficiale resta quello della borsa, senza la quale non si da' vita e non sussiste nessun partito: in Italia la scandalistica in auge e' determinata dalla partocrazia: per lo scandalo dell'INGIC (Istituto nazionale gestione imposte consumo) tra le 671 persone rinviate a giudizio figurano 17 parlamentari, che ricevettero sovvenzioni per conto dei loro partiti: democristiano, socialista e comunista, ma per costoro l'autorizzazione a procedere non e' stata concessa!

In Francia il PC ha gia' perso parte della sua percentuale su gli affari del commercio estero sovietico nonostante l'ambiguita' del segretario del partito, Waldeck-Rochet. Il contraccolpo non s'e' fatto attendere: la rivista *De'mocratie Nouvelle* e' scomparsa e l'altra, *Lettres Francaises*, diretta dall'autore della "Storia dell'Unione Sovietica", Louis Aragon, rischia di fare la stessa fine, senza parlare dei licenziamenti nell'apparato.

Per quanto concerne il PCI, la situazione e' press'a poco identica: da indiscrezioni di buona fonte si sa che l'on. Natta, membro della direzione e ideologo del marxismo-leninismo, ha dichiarato senza mezzi termini: "Dobbiano prepararci a pagare subito il pesante prezzo del nostro dissenso. I sovietici hanno gia' ridotto il loro assegno finanziario e dobbiamo quindi procedere a dolorosi licenziamenti". Senza dirtto di sciopero, s'intende.

Comunque, questo atteggiamento di dissenso dei comunisti dal Cremlino si dileguera' presto — se non s'e' gia' dileguato — in quanto l'accettazione critica del diktat sovietico a la resa incondizionaata dinanzi al padrone che rivendica il diritto alla tutela anche con la forza della armi, non e' atto a renderli indipendenti e liberi. Tipico il caso della Federazione comunista milanese: alla notizia dell'occupazione cecoslovacca fa il tifo per l'occupante: appreso che la direzione l'aveva condannata, si allinea frettolosamente con quella, salvo a ritirare l'adesione appena apprende che alcuni capi minori staliniani avevano espresso un parere opposto. Tre cambi di rotta nello spazio di qualche giorno, da parte della federazione piu' importante, la dice lunga sulla poverta' ideologica dei comunisti.

Allo stato dei fatti, senza nulla aggiungere o togliere, se e' vero che l'occupazione cecoslovacca ha messo in crisi il comunismo sovietico, e' anche vero che si stan facendo sforzi opportunistici per superarla. La crisi vera e' in quello strato dell'opinione pubblica disposta a seguire i comunisti per la loro demagogia rivoluzionaria o per pigrizia mentale. In Francia e in Finlandia il comunismo e' stato ridimensionato da una migliore consapevolezza dell'opinione pubblica piu' che dal senso critico dei comunisti nei riguardi del partito-padrone.

Se cio' non accade da noi, e' per due motivi essenziali: per il sinistrismo del neo-clericalismo di tipo salazarista, che mira alla "repubblica conciliare", sostenuto da tutte le forza di sinistra, comprese quelle comuniste, e per la permanente confusione dei socialisti, incapaci di dare un contributo di chiarificazione determinante. Il fronte unico delle sinistre, in Francia, ha fatto la fine di tutte le combinazioni del genere, eterogenee e ambigue. Da noi persiste solo per la bambinaggine delle forze politiche in gioco, nutrite di caporalismo.

La manovra gesuitica dei clericali e' stata percepita persino dall'on. Piccoli, il quale, in un suo recente discorso, attaccando la curia romana, che ne e' l'istigatrice, ha messo in rilievo il rischio che si correrebbe a seguirla fino in fondo. Si farebbe, ha detto, la fine del Partito Popolare degli anni 1923-24, che mise al bando il suo fondatore, Luigi Sturzo, obbligandolo all'esilio. E' significativo che questo segnale di allarme sia venuto dal vicesegretario della DC, che sa, meglio di chiunque, cosa bolle in pentola.

Per non rendersi conto della realta' che li circonda, non certo attraente, i socialisti continuano a baloccarsi nei "dosagi". E' un male antico, rimonta al congresso di Genova del '92, da quando non seppero essere ne' riformisti, ne' rivoluzionari, e per essere entrambi a un tempo, finirono per non essere nulla.

Nella terza decade di ottobre scorso, i socialisti si riunivano in congresso, a Roma, ma dopo sei giorni di dibattito, che per la verita' fu mortificante, non tanto per l'escandescenza di cui le correnti che se ne dividono le spoglie diedero prova, quanto per il vuoto ideologico che lo contraddistinse, chiuse i battenti con un nulla di fatto, demandando al comitato centrale la soluzione dei problemi all'ordine del giorno del congresso. Decisamente, il carrierismo politico ha dato un colpo tremendo al socialismo, incapace di

(Continua a pag. 6, col. 3)

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

L'opinione dei Compagni

Il "Notiziario dei Gruppi d'Iniziativa Anarchica" pubblica nel suo numero del Novembre 1968 una **"Lettera aperta sul Congresso Internazionale di Federazioni Anarchiche"** diretta al Movimento Anarchico Mondiale, lettera che e' un' esposizione critica dei precedenti, dello svolgimento e dell'opera del Congresso stesso. Nelle colonne che seguono pubblichiano la parte conclusiva della "lettera" consigliando a tutti la lettura dell'intero documento, che possono procurarsi scrivendo alla **C. di C. G.I.A. — Piazza Embriaci 5/3 — 16123 Genova.**

N.d.R.

Premettiamo una chiarificazione che senza dubbio e' necessaria per i militanti del movimento anarchico che fino ad oggi non sono entrati in contatto con noi, principalmente per i compagni dei continenti extra-europei.

Oltre alla Federazione Anarchica Italiana (F.A.I.) operano in Italia anche altri aggruppamenti anarchici. Principalmente vi sono numerosi gruppi autonomi (per lo piu' giovanili) e i Gruppi di Iniziativa Anarchica (G.I.A.), questi ultimi sono i sottoscrittori di questo documento.

I G.I.A. sono un insieme di gruppi che uscirono dalla F.A.I. al Congresso di Carrara (1965), allorche' all'interno di questa federazione prevalse la corrente strutturatrice che volle imporre una forma organizzativa in aperto contrasto con i principii dell'associazionismo anarchico.

In breve, i punti essenziali del dissenso furono i seguenti: —Chi aderisce alla F.A.I. deve accettare un "patto associativo" che fissa una programmazione burocratica e vincolante, in aperto contrasto col principio del libero associazionismo e dell'autonomia dell' associazione.

—Il "patto associativo" conferisce inoltre alla C.d.C. (commisione di corrispondenza) della F.A.I., poteri e controlli cosi estesi tali che essa risulta in grado, almeno potenzialmente, di esercitare una funzione di guida per i militanti che costituiscono la base.

Posto quanto sopra, i G.I.A. e molti altri gruppi autonomi, dissenzienti dalla F.A.I., si reputano i continuatori dell'associazionismo anarchico, il quale garantisce a tutti i militanti assoluta liberta' di iniziativa e completa autonomia di azione, cio' nella costante e fraterna ricerca di tutti i contatti che risultano utili e necessari per lo sviluppo delle comuni attivita'.

Secondo noi l'anarchismo e' concepibile come un prisma a tante facce per cui dovrebbe essere possibile la convivenza e la comprensione tra i compagni delle varie tendenze. Quindi non possiamo che rigettare le discriminazioni che sono state operate al fine di portare il Congresso Internazionale di Carrara su quelle posizioni che gli strutturatori avevano gia' in precendenza programmato.

Gli osservatori sono stati presso che unanimi nel riconoscere che a Carrara la maggior parte dei "delegati ufficiali" si e' limitata a convalidare delle posizioni che erano gia' state prestabilite in anticipo dagli organizzatori del congresso, mentre altri delegati che avrebbero voluto metterle in discussione, vista l'inutilita' dei loro sforzi, hanno preferito abbandonare i lavori.

Invitiamo i compagni a confrontare questo congresso con quelli che lo hanno preceduto a partire da quello di Saint-Imier.

Il Congresso di Carrara e' certamente l'unico che ha assunto un aspetto cosi intransigente e settario. L'esclusivismo e il dogmatismo che hanno accompagnato le deliberazioni e le nozioni sono alquanto preoccupanti per il nostro movimento. Si ha la netta impressione che la Piattaforma di Arscinov, che tante polemiche suscito' a suo tempo, sia stata risuscitata a Carrara.

L'Internazionale di Federazioni Anarchiche e' ora (almeno sulla carta) un fatto compiuto. Poco importa se tutto il resto e' stato sacrificato, se il vero anarchismo, che e' teoria e azione parallela, e' stato nullificato!

In seconda pagina riportiamo l'assurdo schema strutturativo del compagno bulgaro Balkanski. Ci domandiamo se coincida con L'Internazionale teste' creata, nel quale caso si tratterebbe semplicemente di un'istituzione tragicomica(*).

Si badi bene che in linea di principio non abbiamo nulla da eccepire sulla costituzione di una internazionale anarchica che si prefigga il tentativo di favorire contatti piu' stretti e regolari fra i movimenti di lingua diversa. Ma se da questa Internazionale vengono escluse gia' in partenza frazioni considerevoli del movimento anarchico, fra cui le parti piu' giovani e combattive, l'Internazionale non puo' che ridursi ad una mera ridicolaggine, un'ombra decadente degli anni passati.

Un punto che ci interessa particolarmente prendere in esame e' la presa di posizione del Congresso nei confronti del marxismo. Si sono levate le solite voci altisonanti di condanna dello stato dittatoriale, ma si e' anche notata una poverta' ideologica spaventosa. Infatti e' mancata del tutto una analisi approfondita delle differenziazioni interne e dei sintomi di crisi del marxismo, crisi generata sopratutto da una sempre crescente mentalita' libertaria nei giovani.

Il congresso si e' invece limitato a ribadire una scomunica generica e dogmatica dimostrando di essere ancorato a epoche passate. Ad esempio i delegati francesi che sono rimasti al congresso hanno confermato la loro mancanza di inserimento, con un loro discorso politico concreto ed aderente alle giornate di maggio in Francia, nella realta' politica dei nostri giorni.

Questa critica e' estensibile anche ad altre organizzazioni, quali la fantomatica e ultrastrutturata Unione degli Anarchici Bulgari in esilio e la Federazione Anarchica Iberica, mentre tutti coloro che avrebbero potuto portare un contributo notevole, sia politico che di esperienza diretta, non erano presenti (ad esemplio i giovani anarchici francesi e la F.I.J.L.).

Infatti, a nostro avviso, e' incontrovertibile che la presa di posizione degli anarchici nei confronti del marxismo dogmatico deve essere decisa, chiara, e mai scendere ad un qualsiasi compromesso, ma e' altresi' incontestabile che gli anarchici verrebbero a peccare di eccessivo dogmatismo e quindi di fideismo se si ponessero nelle condizioni di rifiutare ogni sorta di dialogo con i giovani militanti marxisti.

Infatti, mentre appare evidente che l'azione anarchica deve necessariamente tendere a colpire la burocrazia di partito e i burocrati sindacalisti, i quali rappresentano una specie di cuscinetto fra i gruppi monopolistici e le masse operaie e contadine, e' altrettanto chiaro che sarebbe antistorico e in definitiva antianarchico arroccarsi su delle rigide frontiere che in realta' escluderebbero l'anarchismo dalla contestazione globale che sta mettendo in crisi sia il marxismo dei burocrati sia il cattolicesimo delle gerarchie chiesastiche. Pertanto, fermo restando il principio della liberta' assoluta, riteniamo indispensabile che la presenza anarchica si manifesti ad ogni livello sociale col preciso intento di rendere le masse consapevoli e coscienti onde giungere al fine di spingerle sul terreno di una lotta libertaria. E'necessario quindi che gli anarchici si inseriscano in ogni rivendicazioni sociale e culturale e creino i presupposti necessari affinche' l'azione passi dalle mani dei burocrati, che sempre la svuotano di contenuto, alla volonta' delle libere assemblee.

E' quiendi preciso dovere degli anarchici non sottovalutare, naturalmente con le dovute cautele, tutti quei movimenti che, muovendosi di fatto su di un terreno libertario, offrono la possibilita' di un dialogo che tende a svilupparsi sempre piu' al di fuori del sistema.

Pertanto gli anarchici, se non vogliono essere superati essi stessi dalla contestazione, a causa del preconcetto immobilismo di determinate correnti che sembrano vivere in una specie di catarsi storica, debbono assumere quell'iniziativa che tenda a convogliare sul piano della comune ricerca gli odierni contestatori del sistema autoritario.

Quindi, fermo restando il valore dello spontaneismo anarchico, appare indubbio che ogni immobilismo libertario debba essere condannato rimanendo esso di fatto su posizioni antianarchiche e quindi antiumanitarie.

L'Internazionale che e' scaturita dal Congresso di Carrara e' nata su basi ideologiche chiuse e dogmatiche, quindi e' destinata all'inabilismo permanente.

L'Anarchia non e' strutturazione, non e' immobilismo, essa e' sopratutto azione e continua ricerca di una strada che conduca l'umanita' al di fuori di schemi precostituiti, al di fuori di ogni sentiero tracciato, verso un nuovo mondo in cui l'uomo sia veramente arbitro del proprio destino.

—Gruppi di Iniziativa Anarchica

(*) E' una grossolana ricostruzione (dall' alto, perche' se esistono, di nome l' Internazionale di Federazioni Anarchiche e di fatto la Commissione di Corrispondenza che la "rappresenta", le Federazioni nazionali, regionali provinviali e locali che dovrebbero costituirne la base concreta esistono principalmente nel desiderio della dozzina o poco piu' di strutturatori elettisi organizzatori dell'anarchismo nazionale e internazionale) cotesto schema e' una grossolana ricostruzione della tradizionale piramide del potere politico che per seguire, piu' o meno scrupolosamente, i riti elettorali della democrazia si crede in diritto di farsi considerare legittima emanazione dei compagni militanti: all' apice l'Internazionale di Federazioni Anarchiche con la sua Commissione di Corrispondenza detentrice unica del potere; in secondo piano le federazioni nazionali con la rispettiva Commissione di Corrispondenza agente in suo nome; in terzo e in quarto piano le federazioni regionali e provinciali con le rispettive Commissioni di Corrispondenza operanti ciascuna nel nome e per conto della propria circoscrizione; e nel piano inferiore i militanti raggruppati nei circoli e nelle federazioni locali, tollerati finche' seguono la linea stabilita dai concilii e dai plenipotenziari della rispettiva commissione di corrispondenza, messi all'indice al bando o scomunicati in caso contrario, come eretici, individualisti o peggio.

La strutturazione non ha d'altronde altra ragion d'essere che di definire la fede ed epurare i ranghi.

N.d.R.

ASTERISCHI

Per regola: tutto quel che riguarda Nixon deve essere preso con beneficio di inventario. Pochi giorni dopo l'elezione di Nixon alla presidenza furono arrestati a Brooklyn, su denuncia di un loro connazionale, tre arabi del Yemen: Ahmed Namer, 43enne naturalizzato americano, e due suoi figli, sotto l'imputazione di aver cospirato al fine di uccidere Nixon. Pare che il denunciatore fosse un nemico personale degli arrestati. Sono stati liberati sotto un'alta cauzione. Nella loro abitazione furono sequestrate delle armi. L'istruttoria continua.

* * *

Sul finire del 1965 il governo degli Stati Uniti — tramite la missione diplomatica svizzera in Cuba — concluse col governo di Castro un accordo in base al quale il governo statunitense avrebbe dato ospitalita' a quanti cubani volessero abbandonare il loro paese. Da allora in poi, 131.000 cubani sono entrati negli U.S.A., per lo piu' persone al di sopra dei 35 anni di eta' o minorenni, parenti di cubani gia' qui residenti. Il trasporto avviene per mezzo di velivoli che, cinque volte la settimana, partono da Miami alla volta di Varadero Beach e ne tornano con un carico di 85 persone. La stampa statunitense qualifica quelle persone como "rifugiati". In realta' sono passeggeri o emigranti che escono dal loro paese con passoporto del governo cubano.

("N.Y. Times", 9-XII).

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

JEAN-PAUL MARAT (1743-1793)

(Continua dal numero precedente)

E' ovvio che a cotesto momento stava correndo politicamente un grande rischio. La *Montagna* infatti, che comprendeva quanto egli potesse esserle utile nella lotta contro l'agitazione che stavano svolgendo gli *arrabbiati*, gli tese furbescamente la mano, che egli, avido di affezione fraterna com'era, accetto' con gioia. Ma la sua posizione era ambigua e pericolosa perché correva il rischio di trovarsi completamente contro la massa. E naturalmente se cio' fosse avvenuto, la *Montagna* allora non avrebbe esitato un istante a gettarlo, come ben dice il Massin, come si getta un limone spremuto.

A por fi ne a questi calcoli della *Montagna* e alla posizione pericolosa del Marat, sorse una nuova e piu' grave crisi che oltrepassava i problemi del caro dei viveri, e in cui si precisavano muovi pericoli di morte. Crisi che fece abbandonare istantaneamente calcoli e posizioni troppo rigide, dando vita a quelle unioni che con maggior facilita' si formano nei momenti di imminente pericolo. Stava in effetto precisandosi quel grave pericolo che Marat aveva predetto da tempo: Dumouriez.

* * *

Cotesta crisi che ebbe inizio l'8 marzo e sulla quale ci soffermeremo un momento, l'autore la espone in un capitolo intitolato: *Duello in tre atti.* E' una lotta veramente epica dalla quale Marat uscí vittorioso il 2 giugno con la caduta della *Gironde.* E' l'ultima battaglia politica sostenuta dal nostro eroe con tutta la sua loga e il suo abituale coraggio, anche se in un primo tempo resto' attaccato ai concetti del suo nuovo indirizzo. Dopo di che, non fu piu' che preda del male che da tempo l'affliggeva, e purtroppo del pugnale di Carlotta Corday. E' questa il coronamento delle sue lotte di trent'anni; e poiché ci siamo soffermati sulla sua lunga vita di combattente, sarebbe veramente ingiusto saltare a pie' pari questa sua ultima lotta, che d'altra parte e' anche un momento storico notevole della Rivoluzione Francese.

Veniamo ai fatti.

L'8 marzo 1793, Danton rivela alla Convenzione la gravita' della situazione militare: mentre Dumouriez sta sferrando la sua offensiva in Olanda, gli austriaci stanno invadendo il Belgio. Un'intensa agitazione si manifesta istantaneamente nel paese e specialmente fra i sanculotti. Danton fa subito votare alla Convenzione la creazione di un Tribunale Rivoluzionario, cio' che non dispiace a Marat: fa parte del suo vecchio programma. Tuttavia i sanculotti esigono di piu': esigono che sieno prese delle misure economiche eccezionali, che Dumouriez e i ministri siano messi in stato d'accusa, che i deputati girondini siano eliminate dalla Convenzione. Ingiunzioni che non trovano l'approvazione né di Robespierre, né di Marat, convinti che mettendole in atto provocherebbero la totale insurrezione della provincia contro Parigi. Anzi, Marat, va piu' in la'. Si oppone persino alla destituzione del Dumouriez — lui, il suo nemico mortale! — allorché la Sezione *Poissoniere* invia una delegazione all'Assemblea denunciandolo.

Pertanto, il 14, Dumouriez fa pervenire una lettera alla Convenzione, da questa ritenuta *inaccettabile,* e alla quale i principali dirigenti intendono rispondere nelle dovute regole, ma sui cui giusti termini non giungono a trovare l'accordo. (Come vediamo, in ogni epoca i signori gallonati, rivoluzionari o no, hanno avuto diritto a tutti i riguardi e a tutti i rispetti . . .) Allora decidono di inviare Danton e Delacroix dal Dumouriez al fronte con l'ordine di "guarirlo o ammanettarlo".

Ma secondo Marat, cotesta tattica dilatoria non vale nulla. Riprende la sua liberta', denuncia sul suo giornale il La Fayette No. 2, e allorquando Dumouriez sconfitto a Neerwinden tenta di regittare tutta la responsabilita' sull'indisciplina dei soldati, insorge e protesta con forza, coadiuvato questa volta da Robespierre e dalla *Montagna* che gli danno la loro solidarieta', forse loro malgrado.

Alla sconfitta del Belgio si aggiunge la ribellione vandeana. Lanjuinais di fronte a cotesto nuovo pericolo, propone alla Convenzione che siano passati per le armi tutti coloro che saranno presi con una coccarda bianca, ma Marat sempre fedele a sé stesso, si oppone dichiarando che non e' contro uomini smarriti e irresponsabili che si deve infierire, bensi contro i capi coscienti e responsabili. E vota contro il decreto del 19, decreto che secondo il Lefebvre, fece piu' vittime delle stesso Tribunale Rivoluzionario.

Certo Marat in un primo tempo non segue una linea rigida come fara' fra poco. In questo momento non e' esente da evidenti contraddizioni: mentre da una parte esige un rafforzamento del potere contro le minacce controrivoluzionarie, dall'altra teme sempre che fra i piu' accesi rivoluzionari si nascondano dei provocatori, e si mette ridicolmente contro i suoi vecchi amici restati fedeli alle sue idee di un tempo. Sicuramente che ancora una volta deve trovarsi preda di una terribile lotta interna che battaglia fra le sue vecchie convinzioni di tant'anni e la realta' del pensiero presente; lotta indubitatamente ancor piu' sentita in un essere par suo, profondamente onesto.

Ma, dice l'autore: "Bisogna comprendere il suo turbamento. Dumouriez tradisce. Il Belgio e' invaso. La Vandea si rivolta. La *Gironda* cavilla, la *Pianura* tergiversa, la *Montagna* e' disorientata da Danton. Su tutto cio' agitazioni convulse minacciano Parigi. Ora, fra tutto cotesto insieme di fatti e di contingenze convergenti, perche Marat non puo' dubitare che qualche occulto direttore d'orchestra giuochi sull'angoscia popolare, al fine di aggravare la confusione e render piu' difficile la difesa nazionale?

Ma nello stesso tempo, come evitare che i sanculotti non debbano subire l'impressione di essere traditi da coloro stessi sui quali riponevano tutta la loro fiducia, e che debbano giungere a pensare di essere obbligati a spazzar via tutto o correre il rischio di perire?" (p. 256).

Come vediamo gli stati d'animo, sia degli uni che degli altri, sono preda della massima agitazione, e non c'e' da esserne sorpresi tenendo conto della situazione particolarmente difficile che la Francia sta attraversando.

Cio' che Marat comprende bene, e' che in cotesto momento sarebbe necessaria un'insurrezione popolare al fine di obbligare la Convenzione ai propri doveri, ma comprende altresi che per simile azione tutto e' prematuro, e che non resta che lavorare seriamente e ostinatamente alla sua rapida maturazione.

Comincia cosi, direttamente e indirettamente, a spingere Danton a uscire dal mutismo nel quale si e' racchiuso dal suo ritorno del fronte, dopo l'ambasciata fatta presso il Dumouriez. Poiché se non aveva affatto "guarito né ammanettato" quest'ultimo come gli era stato chiesto, nemmeno molto si sapeva di quanto avesse discusso col generale fedifrago, giacché egli sempre si era rifiutato di fare pubbliche dichiarazioni. A tale scopo, Marat lavora indefessamente al *Club des Jacobins,* e dopo non poche insistenze riesce infine a strappargli una dichiarazione, il 1° aprile, in cui afferma apertamente ogni conciliazione impossibile.

Allora Marat esulta. Esulta talmente, e' talmente contento, che alla Convenzione provoca e sostiene il voto perché in caso di necessita' sia sospesa l'immunita' parlamentare ai deputati (voto di cui fra parentesi sara' egli stesso la prima vittima), ma pertanto arma necessaria poiché "una forte pressione puo' ormai obbligare la Convenzione a epurarsi da sé stessa, senza che si abbia l'impressione che sia stata violata". (p. 257).

Nello stesso tempo, in faccia al tradimento del Dumouriez, chiede il rafforzamento dei Comitati dell'Assemblea, mentre che il suo amico Charlier domanda ed ottiene una semplificazione capitale nella procedura del Tribunale Rivoluzionario, semplificazione secondo la quale l'accusatore pubblico potra' d'ora innanzi, dopo l'istruzione, inviare gli accusati davanti al Tribunale senza riferirne alla Convenzione. E alla richiesta della destra che da cotesta procedura ne fossero escluse alcune categorie di funzionari e di notabili, Marat interviene sardonico chiedendo se non se ne dovessero escludere anche i portatori d'acqua . . .

Il 6 aprile infine, alla fine della discussione che dette vita al Comitato di salute pubblica, Marat intervenne per tagliar corto ad alcune timide obiezioni che erano state fatte: "E' possibile pertanto che questo Comitato, con i mezzi di cui lo avete fornito, non sia ancora abbastanza forte da poter salvare la liberta' come sarebbe necessario. Ricordate che e' attraverso la violenza che dobbiamo stabilire la liberta', e che e' giunto il momento di organizzare momentaneamente il dispotismo della liberta' per schiacciare il dispotismo dei re." (p. 257).

Al pricipio di aprile, l'avverarsi dell'oracolo da lui presagito sul tradimento del Dumouriez, aveva ancora aumentato il suo prestigio.

Era stato nominato presidente al *Club des Jacobins* dove, a cotesto momento, lo stesso Robespierre faceva figura di "addormentatore". Cotesta nomina presidenziale doveva tuttavia, come presto vedremo, causargli non poche pericolose noie. Infatti, la sera del 5, mentre stava presiedendo una seduta, gli fu presentato il testo di una *circolare* perché vi opponesse la propria firma. Cosa che fece dopo averle dato distrattamente un'occhiata. Era essa una circolare redatta dal Comitato di corrispondenza del Club, di cui egli non faceva nemmeno parte. Cotesto Comitato, non ancora al corrente che Dumouriez, abbandonato dalle sue proprie truppe fosse fuggito nel campo nemico, temendo una sua marcia su Parigi, chiamava il popolo alle armi, affermando che il tradimento si trovava nel governo stesso, e che era alla Convenzione che si doveva colpire: "E'la' che si deve colpire! Repubblicani, in piedi!" (p. 258). La notizia del nuovo fiasco del Dumouriez, giunse a Parigi il giorno stesso che la Convenzione stava creando il Comitato di Salute Pubblica. (Non erano stati pertanto i deputati né i sanculotti di Parigi che avevano fatto arenare il Dumouriez, bensí i soldati patrioti che si erano rifiutati di ubbidirlo: bella affermazione di un punto di dottrina su cui Marat teneva parecchio.)

Cosí, dice il Massin, terminava il primo atto di questo duello: Chi ora, nella lotta fra *Montagna* e *Gironda,* sarebbe riuscito ad epurare la Convenzione?

Per il momento la *Gironda* disponeva di due grandi vantaggi. Il primo era la divisione che si manifestava fra gli uomini della *Montagna.* Indiscutibilmente ogni montagnardo sarebbe voluto in un modo o in un altro giungere a cotesta epurazione. Ma mentre, ad esempio, Danton, sempre ambiguo nonostante la dichiarazione fatta, lavorava in sordina con una certa furbizia al fine di arrivare a un compromesso . . . diplomatico; Robespierre e Marat, al contrario, volevano giungervi direttamente, senza raggiri né intrighi, anche se non eramo perfettamente d'accordo sui metodi da impiegare. Robespierre dal canto suo avrebbe voluto giungervi *mettendo sotto accusa* i girondini ma poiche comprendeva che mai vi sarebbe giunto attraverso un voto della maggioranza convenzionale, lavorava perche' il popolo forzasse la mano ai deputati, e che questo avvenisse non con la violenza ma attraverso petizioni popolari. Marat invece, che dopo il terrore del settembre aveva cura a che fossero evitati il piu' possibile spargimenti di sangue, non aveva alcuna voglia d'inviare i girondini al patibolo: si accontentava di poterli eliminare.

Oltre questi dissensi la *Gironda,* era altresí servita per un abbassamento di tensione manifestatosi all'indomani dello scacco Dumouriez: i sanculotti ora meno premurosi di vincere che di farsi pagare il loro aiuto che, e un avvenuto riavvicinamento fra *Gironda* e *Pianura.*

(Continua al prossimo numero)

—J. MASCII

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

UN PAPA ESCE NICCHIA

Montini parla dei giovani cattolici: "Questa vegetazione spirituale cresce di solito fuori dai solchi normali del campo apostolico. E' di istinto un fenomeno di tendenza antiistituzionale. Si appella oggi alla liberta' religiosa, all'autonomia della coscienza, alla maturita' del cristiano moderno. Si vale di un genio critico, spesso indocile e superficiale, che rasenta talora il libero esame; tollera a malincuore il magistero ecclesiastico e ne contesta talvolta la estensione e la autorita'; vuole uscire dalle file organizzate delle forze cattoliche che sono considerate come un ghetto chiuso e non avverte di formare altri ghetti piu' chiusi ed arbitrari, dove solo gli iniziati sono ammessi e stimati; sente fastidio dei superiori e dei fratelli, e simpatia piu' facilmente con gli estranei e con gli avversari; difetta spesso di integrita' dottrinale e di vissuta carita' familiare e sociale; si forma un senso della chiesa suo proprio, affrancato dagli impegni consueti della comunita' compaginata dalla norma canonica; e si propone invece impegni singolari buoni e austeri forse ma staccati dal contesto ecclesiastico e percio' facili a decidere. Sono ruscelli che non fanno fiume. Sono spesso forze magnifiche, che, senza volerlo, poco costruiscono e talora disturbano, e che, dopo momenti di grande fervore, di solito si affievoliscono e si diperdono".

Invitiamo i compagni a riflettere sulla precedente dichiarazione: il papa si scaglio' con acredine contro i Gruppi Spontanei e i cattolici di sinistra che spesso lo criticarono. E' interessante notare quanto livore il pontefice mise nelle sue parole, identiche a quelle che si leggono nel Sillabo di Pio IX e che facevano dire a Mazzini: "La vostra voce suona, attraverso quelle sconsigliate pagine, dolore e ira; ma e' il dolore arido, spirante egoismo, di chi vede assalito, minacciato, condannato il proprio potere: e' l'ira abietta dell'uomo che vorrebbe vendicarsi degli assalitori col rogo e nol puo'. Perduto nell'intelletto dell' umanita', impotente a reggervi un giorno solo se non ricinto di baionette, abbandonato dal mondo che non trova piu' in voi sorgente di vita, voi non sapete né trasformarvi né rassegnarvi. Morite—tristissima tra le morti—maledicendo". La storia della Chiesa non e' una storia di duemila anni; cioe', la storia di un papa che si ripete coi successori per duemila anni.

Quale fu la ragione, anzi quante furono le ragioni di quella esplosione di Montini? Perche fu tanto amareggiato? Esponiamo i fatti che sono a nostra conoscenza.

Prima di tutto e' scaduto il culto della Vergine. A parte le dichiarazioni di singoli preti, c'e' tutta un'opinione pubblica contro il dogma sancito da un papa donnaiolo. Gente incredula, vivi in pace (1). La prova di quanto diciamo la desumiamo dal settimanale dei cattolici bresciani, La Voce del Popolo (giugno '68). Un lenone di Brescia dichiara: "Una volta, almeno, avevamo e volevamo la Madonna a tenere argine alla giustizia. La costellazione dei Santuari Mariani, in Italia, sta a testimoniare il Suo accorrere materno in nostro aiuto. Ma oggi, si va rilegando in soffitta anche lei, l'aiuto dei cristiani, la nostra avvocata... Abbiamo perfino dei vescovi che aboliscono o demoliscono la preghiera del Rosario! Non si vuole piu' ripetere, con insistenza filiale, Ave, Maria, piena di grazia; il Signore e' con Te... Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori..."(2)

Al lenone di Brescia occorre un solo punto alla parete per spiare, a noi invece occorrono i suoi tre punti per capire quante volte ha venduto nella sacra bottega, come ogni papa *si forma un senso della Chiesa suo proprio;* il papa Giulio III, quando usciva dalla nicchia, bestemmiava in questo modo: "Per la... della Vergine". E la bestemmiava pure a causa di pietanze che i camerieri tardavano a portargli a tavola.

Tutti contro uno fanno ridere, uno contro tutti si diverte.

Le tapperelle sono abbassate su un temporale pauroso, i cattolici tedeschi — dopo aver notato che in Italia colonnelli, in Germani generali e ammiragli del servizio segreto che si ammazzano — espongono le loro idee sulla Chiesa: *Paolo VI e' un radicale di minoranza, la Curia ha tradito lo Spirito Santo, vescovi e cardinali non valgono niente, Gesu' stesso parlo' con le puttane ma non coi vescovi, la pillola i cattolici tedeschi la prendono quando e come vogliono.* Se al nostro desco non c'e' liberta', almeno ve ne sia altrove.

L'anno scorso una cattolica, la scrittrice Adriana Zarri, disprezzava, con le parole che seguono, il miracolo di S. Gennaro; era il pensiero critico e ribelle di una persona evoluta, di chi pensa con la propria testa a resta disgustata dell' idolatria e di una religione che conosce soltando santi e non un dio: "E posso anche comprendere che, di fronte a una religiosita' bambina, Dio faccia miracoli puerili: miracoli umilianti per chi li riceve. Ma, posto che i napoletani abbiano bisogno, per credere, di vedere del sangue che si scioglie o un sole che ruota su se stesso, bisogna accettare l'umiliazione che meritano e ringraziare Dio che da' a ciascuno il cibo adatto al suo palato".

Durante le sommosse studentesche in Italia, Montini mostro' il suo animo reazionario con parole che riprovavano ingiustamente quelle sommosse. Per giunta il papa li volle pure canzonare usando un'espressione a doppio senso. Allora gli studenti universitari di Padova capirono l'antifona e inviarono a un settimanale cattolico una lettera nella quale, tra l' altro, gli rinfacciavano: "Ci stupisce in primo luogo il linguaggio che Lei usa quando parla di manifestazioni degne dell'*alta scuola,* e di forme cavalleresche della gioventu' pensante". Al che fa eco la recente lettera inviata al papa dalla scrittrice tailandese, Emmanuelle Arsan: "Santita', leggo la Sua Enciclica stando completamente nuda sulla terrazza di casa mia".

A Lecce gli studenti della scuola media stamparono un volantino in cui denunciavano un'imposizioni delle autorita' ecclesiastiche, il precetto pasquale per forza. Ai tempi di Berta—si veda di trovare anche qualche Berta da far filare—era facile far passare il vino per sangue di Cristo, ora tutti sono piu' svegli, piu' evoluti e precoci. Allora gli studenti di Lecce diffusero il volantino che la stessa rivista cattolica pubblico': CATTOLICI, fate il vostro precetto in sede religiosa; rifiutate il precetto della classe dominante. STUDENTI, mostrate con serieta' e coraggio il vostro dissenso; rispondete a chi prima ci accusava di scioperare per fare vacanza, stando a scuola quando lo Stato vuol mandarci in Chiesa". *E sono ruscelli che fanno fiume.*

Poi segui' quell'episodio che noi gia' esponemmo su ADUNATA, in un articolo del 28 settembre u.s.

L'ultimo *ricordo con rabbia* il papa lo conserva a proposito di quel Gruppo Spontaneo che scrisse in un ciclostilato: "Affinché Dio viva e' necessario che la Chiesa muoia". Alcuni giornali riportarono le parole dei giovani e questo fece traboccare il vaso: quest'atto giovanile di condanna provoco' la rabbia di Montini e la lunga invettiva riportata all'inizio del presente articolo. Gente incredula, vivi in pace.

LEONARDO EBOLI

(1) "Giovanni Maria Mastai, nobile, per giunta ricco, si divertiva a eseguire le serenate sotto i balconi, suonando a orecchio alcuni strumenti, e in maggior misura si divertiva a infilare un amore dietro l'altro. Una popolana di nome Lena fu la prima a ricambiarlo sul piano sentimentale, ma la passione dominante che egli senti' in quel periodo fu rivolta a una fanciulla di sangue nobile: Elena, figlia del principe Albani, che piu' tardi ando' in moglie al milanese duca Litta. Dapprincipio, tutto sembro' filare a meraviglia: Elena amava Giovanni Maria, e Giovanni Maria amava Elena. Ma lei era un tipetto deciso, sensibile agli alamari, agli stivali, alle sciabole. Lui, invece, era un giovanotto tenero, sentimentale, rugiadoso. Di li' a non molto la capricciosa Elena si prese una cotta per un ufficiale, e il progettato matrimonio ando' a catafascio. Il nostro Giovanni Maria trovo' conforto fra le braccia accoglienti dell'umile Lena, e in ogni sorta di piaceri, non ultimo il gioco. La sua nuova fiamma fu una sorella di latte, la Morandi, che divenne attrice" (Silvio Boeri).

(2) "Una crisi di fede sta investendo la Chiesa, forse piu' grave di qualsiasi altra crisi precedente. Le strutture della vita ecclesiastica e il culto tradizionale sono messi seriamente in dubbio. La Bibbia e' sempre meno un punto di riferimento. Non si e' piu' sicuri nemmeno che Gesu' Cristo, al di la' dell'uomo, volesse indicare Dio" (il pastore D.T. Niles alla quarta assemblea generale delle Chiese).

Pubblicazioni ricevute

DE VRIJE — N. 9, 1968, 28 settembre. Rivista anarchica in lingua olandese. Ind.: Wilgenstraat 58 b, Rotterdam-11, Olanda.

* * *

SPARTACUS — N. 16, Settembre 1968 — Periodico in lingua olandese. Ind.: Renier Claeszenstraat, 40 huis, Amsterdam-14 — Olanda.

* * *

L'INTERNAZIONALE — Anno III n. 23 Quindicinale anarchico — Ind.: Amm. Emilio Frizzo, Cas. Post. 121, 47100 Forli; Red.: Luciano Farinelli, Cas. Post. 173, 60100 Ancona.

* * *

NOTIZIARIO DEI G.I.A. Numeri di Ottobre e di Novembre 1968 — Bollettino della Commissione di Corrispontenza dei Gruppi di Iniziativa Anarchica. Indirizzo: Piazza Embriaci 5/3, 14123 Genova. — Il numero di novembre consta di dieci pagine dedicate ad una "Lettera aperta sul Congresso Internazionale di Federazioni Anarchiche — Carrara 1968" diretta "Al Movimento Anarchico Mondiale".

* * *

POPULORUM REGRESSIO — Volume di 65 pagine artisticamente illustrate e redatte dal grupp SeNe. Rilegatura della Bottega Artigiana, Cannaregio, 5310, Venezia. Edizioni El Globo, S. Polo 1278 b, Venezia. (Prezzo di copertina L. 700).

* * *

LA SORBONNE PAR ELLE-MEME MAI-JUIN 1968 — Documenti relativi all'agitazione della scorsa primavera a Parigi, raccolti e presentati da Michelle Perrot, Madeleine Reberioux, Jean Maitron. Vol. di 416 pagine in lingua francese edito dalle Editions Ouvrieres come Volume n. 64, Juillet-Septembre 1968, della rivista "MOUVEMENT SOCIAL". Indirizzo: Les Editions Ouvrieres, 12 Avenue Soeur-Rosalie, Paris (13) France (prezzo di copertina 18Fr.)

* * *

VOCE ANARCHICA — N. 2 iornaletto interno a cura del Gruppo Anarchico Gaetano Bresci, Gattinara (Vercelli). Tre pagine al cilelo stile.

* * *

BULLETIN OF THE ANARHIST BLACK CROSS — N. 2, Vol. 1, 1 Novembre 1968. Bollettino della Crove Nera Internazionale in lingua inglese. Indirizzo: Bulletin, 7 optic Street, London, W.C.I. England.

Chiarificazione . . .

(Continua da pag. 3, col. 3)

fare una analisi reale degli sviluppi della societa' contemporanea, la quale va al di la' degli schemi politici del neo-capitalismo, malgrado le illusioni democratiche e consumistiche che lo caratterizzano, come degli schemi praticati dal collettivismo statizzato, basato sui campi di lavoro e la sorveglianza poliziesca — uno sfruttamento ancora peggiore di quello capitalista, il quale lascia almeno l'illusione della liberta'.

Delusi dai risultati pratici del socialismo politico, i socialisti sinceri finiranno per ritornare nell'alveo di quel "socialismo utopistico", che adombra tutta la protesta contemporanea. E' solo questione di riscoprirlo nella purezza che ci e' stata tramandata.

—*G. Bifolchi*

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29

Quelli che ci lasciano

Nelle prime ore mattutine del sei giugno 1968 cessava di vivere a Miami, Florida, la compagna BESSIE YELENSKY chiudendo degnamente una lunga vita di lotta, vittima del regime retto sul profitto. Passo' i suoi ultimi venti mesi in una istituzione, negletta e bistrattata. Durante tutta la sua vita si era dedicata alla preconizzazione di un rinnovamento sociale, ed alla fine quella societa' che non era riuscita a cambiare affrettava la sua fine.

Bessie era nata a Krinsk, presso Bialostock, nel 1891. La madre, rimasta vedova con cinque figli in tenera eta' ed una grande casa, affittava camere ai lavoratori ebrei della concieria del luogo, molti dei quali erano membri attivi del "Bund" socialista col risultato che in breve tempo, la casa divenne un centro clandestino di quella organizzazione. A quattordici anni Bessie era gia' attiva nel "Bund" frequentava la scuola ed imparava il mestiere di sarta.

La polizia aveva preso ad invadere la casa di quando in quando, e una volta arrivo' mentre era in corso una riunione ed insieme al comitato esecutivo del "Bund" furono arrestate, insieme alla madre, Bessie e una sua sorella minore. La madre fu liberata sotto cauzione di cento rubli col pericolo della deportazione in Siberia; Bessie e la sorella furono condannate per un certo tempo alla prigione di Grodno. Decisa l'intera famiglia ad emigrare in America, dove gia' risiedevano dei cugini, Bessie fu la prima a partire.

Arrivo' a Philadelphia al tempo in cui la "Radical Library" era molto attiva e serviva come centro di attivita' per gli anarchici. Bessie, che a Krinsk aveva incominciato a ribellarsi alla struttura accentratrice del "Bund", fu naturalmente attratta dall'ambiente libertario e alle attivita' della "Biblioteca Radicale" dove fece la conoscenza e fini per sposare il sottoscritto. E in quello stesso anno, 1913, in cui le nostre vite divennero indissolubilmente legate l'una all'altra, la famiglia si trasferi a Chicago dove le stesse attivita' furono continuate.

In questa citta' ci associammo alle attivita' della Croce Rossa Anarchica che a quel tempo contava trecento adererenti, ed in breve tempo Bessie ne divenne la segretaria. La nostra umile abitazione non tardo' e diventare, grazie all'ospitalita' e alla cortesia di Bessie, il focolare di un considerevole numero di compagni amici e solidali.

Nel 1917, quando scoppio' la Rivoluzione Russa, Bessie fu presa dall'entusiasmo si' che, presentatasi la possibilita' di ritornare in Russia, non ci sarebbe stato modo di tenerla. Ne' il fatto che avevamo un bambino in tenera' eta' ne' le migliaia di miglia che ci separavano dalla nostra destinazione la turbavano.

Nel 1918 il Generale Denikin occupo' la citta' di Novorossisk dove abitavamo e molti compagni furono costretti ad allontanarsene. Bessie rimase col bambino, poi, quando l'oppressione del regime reazionario si rallento' un poco, fu possibile organizzare un ramo speciale della Croce Rossa ed essa riprese il suo lavoro di assistenza ai prigionieri politici, riuscendo a farsi aprire le porte di molti che erano in grado di procurare assistenza.

Piu' tardi comincio' a parlare dell'opportunita' e dei mezzi per uscire dalla Russia. Ma a Chicago non arrivammo che nel 1923 trovandovi il nostro movimento sbandato a causa, in parte, dell'ondata isterica della reazione capeggiata da Mitchell Palmer.

Dopo qualche tempo riuscimmo ad ottenere l'indirizzo del collega Clara che visitammo ed avemmo indicazioni su alcuni dei dispersi. Ci mettemmo all'opera girando da un capo all'altro della citta' per "risvegliare gli assopiti" e dopo un paio di settimane si riusci a costituire un gruppo denominato "Freie Gesellschaft" (Gruppo Societa' Libera), che sotto l'impulso della sua attivita' crebbe in breve tempo di numero... e la nostra abitazione torno' ad essere il centro delle sue attivita'.

Cosi Bessie impiego' tutta la sua vita, profondamente devota agli amici ed ai compagni e con una fede immutata nel nostro ideale. Pochi veramente sono stati nel nostro movimento ebraico quelli che l'eguagliavano in energia, diligenza e passione. Quanto a me non so come avrei potuto fare il lavoro compiuto senza l'assistenza del suo zelo e del suo aiuto... Ed ora che Bessie, critica severa ed esempio instancabile, mi ha lasciato, sono rimasto solo in un campo arido, col peso di una tristezza infinita.

—Boris Yelensky

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Woodstock, Vermont. — The New Hampshire Anarchist Group meets weekly — discussion, individual action. Contact Ed. Strauss at R F D 2, Woodstock, Vermont 05091.

* * *

For information on the A.C.C., write to: James W. Cain, secretary, the Anarchist Committee of Correspondence, 323 Fourth Street, Cloquet, Minnesota, 55720.

* * *

Miami, Fla. — I compagni e gli amici che usualmente vengono a passare le vacanze invernali in Florida e desiderano cooperare alle nostre iniziative del prossimo anno 1969 — che avranno luogo a Crandon Park — sono invitati a prendere nota delle seguenti date:

Il primo picnic, pro' stampa nostra, si terra' domenica 26 Gennaio 1969.

La festa annuale a beneficio dell'Adunata dei Refrattari avra' luogo il 23 Febbraio — e il terzo, picnic, a beneficio delle Vittime Politiche tramite dei Gruppi Riuniti di New York, il 23 Marzo 1969.

Il primo Gennaio, nella ricorrenza del Capo d'Anno, ci riuniremo allo stesso parco, come gli anni passati, per passare la giornata insieme.

In occasione della riunione del 17 novembre abbiamo messo insieme la somma di $120, che mandiamo al nostro giornale, "L'Adunata".

Mandiamo un ringraziamento a tutti i presenti alla riunione e l'augurio di rivederci tutti il primo dell'anno nuovo.

Il Gruppo

Ai lettori dell'Estero

Da parecchio tempo L'Adunata e' andata pubblicando l'avvertimento ai lettori che risiedono all'Estero e specialmente a quelli d'Italia, che l'Amministrazione postale del rispettivo paese esige che l'indirizzo delle copie del giornale che si mandano per via postale deve contenere il rispetiivo numero del CODICE AVVIAMENTO POSTALE, che varia da luogo a luogo.

Molti hanno risposto ed a questi siamo infinitamente grati e li assicuriamo che continueremo a mandar loro il giornale regolarmente.

Molti altri, invece, non si sono fatti vivi e questo e' male non solo perche' ci toglie di controllare l'esattezza dell'indirizzo oltre che del numero del Codice di avviamento postale, bensi anche di accertare se le copie del giornale spedite arrivano a destinazione, o non vadano del tutto disperse.

Riceviamo ogni settimana intorno ad una decina di avvisi postali che avvertono che il destinatario della copia o delle copie mandate all'indirizzo indicato o e' sconosciuto, o e' partito senza lasciare indirizzo, o questo e' addirittura sbagliato. La posta non fa questo servizio gratuitamente, si fa pagare. Ma nei casi — e devono essere molti — in cui li servizio non e' reso, e' ancora peggio per il giornale, perche' di qui si continua a spedire copie che non arrivano a destinazione e vanno perdute.

In queste condizioni ci troviamo nella necessita' di avvertire i compagni e lettori dell'Estero e specialmente quelli d'Italia che ad evitare sperperi inutili, dovremo sospendere l'invio del giornale a quelli che entro un ragionevole periodo di tempo non avranno confermata l'esattezza dell'indirizzo e il desiderio di continuare a riceverlo.

Ci teniamo a ripetere che non desideriamo di meglio che mandare l'Adunata a chiunque la desidera — e quelli che tale desiderio hanno confermato possono star certi che non verra' loro sospeso. Le condizioni rimangono quelle che andiamo ripetendo da anni: noi non domandiamo danaro, semplicemente la certezza che le copie spedite arrivano a destinazione; suggeriamo pertanto che chi si trova in condizione di poterlo fare, mandi quel che crede essere un giusto corrispettivo dell'abbonamento a quelle fra le iniziative dei compagni del paese in cui si trovano che essi stessi ritengano piu' vantaggiose alla propaganda e all'attivita' del movimento anarchico.

L'Adunata dei Refrattari

Los Angeles, Calif. — Sabato 25 gennaio 1969, nella sala del Wednesday Morning Club, 220 East Avenue 28, Los Angeles, avra' luogo la nostra consueta cena famgliare. Il pranzo sara' servito dalle 6:30 fino alle ore 8 P.M. Seguira' ballo fino alla mezzanotte.

Facciano appello ai compagni e agli amici di intervenire con le loro famiglie a questa nostra serata di solidarieta'. Il ricavato andra' dove piu' urge il bisogno.

—Il Gruppo.

P.S. Alla riunione dei conti dell' iniziativa del 2 novembre, di cui al resoconto pubblicato nel precedente numero dell'Adunata, furono raccolti $25,00 che furono mandati al Comitato dei Gruppi Riuniti per l'assistenza ai compagni bisognosi.

* * *

Philadelphia, Pa. — Dalla nostra cena in comune del 30 Novembre u.s. si ebbe un ricavato, tolte le spese, di $90 (compresa la contribuzione di S. Francardi $3) che di comune accordo si destinarono all'Adunata.

Ci compiaciano che, non ostante l'avanzata eta' e la salute non sempre florida, i compagni non manchino mai a queste nostre riunioni e trovino ancora piacere nelle ore che si passano in compagnia.

—Il Circolo di Em. Sociale.

* * *

Newark, N.J. — Fra compagni abbiamo raccoltò $29,00 per la vita dell'Adunata. I contributori sono: J. Racioppi $5; J. Rizzoli 5; R. Bellomo 5; B. Bellomo 3; F. Bellomo 2; F. Contella 2; L. Cosentino 2; V. Ciliberto 2; E. Neri 3. Totale $29.00.

Rinnovando al giornale l'augurio di vita lunga e feconda, salutiamo tutti i compagni.

—L'Incaricato

AMMINISTRAZIONE N. 26

Manchester, Conn. M. De Simone	$ 3,00
Sonoma, Calif. S. Giordanella	10,00
Girard, Ohio. A. Schiavoni	3,00
Utica, N.Y. A. Albanese	3,00
Norristown, Pa. A. Di Felice	3,00
Totale	$22,00

Sottoscrizione

Detroit, Mich. Per la vita dell'Adunata l Refrattari	$400,00
N. Catalano	10,00
G. Valmassoi	5,00
Rivesville, W.Va. J. Popolizio	1,00
Philadelphia, Pa. Come da com. Il gruppo di Emanc. Sociale	90,00
Chicago, Ill. P. C. Di Giovanni	10,00
Los Gatos, Calif. P. Paolini	5,00
C. Zito	5,00
Jamaica Plain, Mass. Crudele	10,00
Los Gatos, Calif. Candido	25,00
Newark, N. J. Come da com. L'Incaricato	29,00
Newburgh, N.Y. Ottavio	5,00
Manchester, Conn. M. Desimone	2,00
Atlasburg, Pa. A. Petricca	5,00
Girard, Ohio. A. Schiavoni	7,00
San Francisco, Calif. In memoria di T. Libua e di Eddy Sciutto, Evelin	10,00
Arlington Heights, Ill. E. Pedali	5,00
Utica, N.Y. A. Albanese	7,00
Marlboro, N.Y. C. Spoto	1,00
Santa Cruz, Calif. R. Rugani	10,00
Bogota, N. J. A. Verna	5,00
Norristown, Pa. Di Felice	2,00
Chicago, Ill. J. Del Zenero	3,00
Miami, Fla. In memoria di Bessie, B. Yelensky	10,00
Totale	$662,00

Riassunto

Entrate: Abbonamenti	$ 22,00	
Sottoscrizione	662,00	
Avanzo precedente	180,76	
		864,76
Uscite Spese N. 26		646,05
Avanzo dollari		218,71

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

Seviziatori religiosi

E' finito il 3 dicembre u.s. il processo a carico dei seviziatori dei "Celestini" di Prato, con la condanna di sei imputati. Il settimo, "Padre" Leonardo, direttore dell'Istituto dei Celestini, e quindi principale responsabile del suo andamento, e' stato assolto per insufficienza di prove. *Gli altri imputati, tre donne che si facevano chiamare "sorelle" e due uomini che si facevano chiamare "fratelli" sono stati presentati, scoppiato lo scandalo, come laici mentre erano prima considerati persone sante. L'altro imputato era la dottoressa Fernanda Oliva implicata "nell' episodio" di negligenza che porto' alla morte del bambino Santino Boccia "il celestino ucciso dalla peritonite", come dice l'Avanti del 4 dicembre. Le condanne, cancellate in gran parte dal condono, sono tanto lievi quanto inutili poiche' non riparano niente, ma dimostrano l'indifferenza della giustizia governativa e della stessa opinione pubblica italiana per le sofferenze dei bambini abbandonati. Inescusabile indifferenza, ma purtroppo inseparabile dall'ambiente inquinato da quasi venti secoli di superstizioni religiose, di arbitri clericali e di servilismo burocratico verso i taumaturghi del Vaticano.*

I fatti erano noti da una dozzina d'anni almeno poiche' erano stati denunciati da un insegnante fin dal 13 giugno 1956; erano stati discussi in sede di Consiglio Comunale di Prato nel 1963, ma l'Istituto dei Celestini non fu chiuso che nel 1966, sebbene la relazione del Consiglio Comunale di quella citta' ne avesse denunciate "le percosse, i bagni freddi le bastonate, l'atmosfera di depressione psicologica e il clima demoralizzante", la sporcizia, l'abbandono, la denutrizione, le evasioni e cosi via di seguito Il Pubblico Ministero, facendo il virtuoso al processo, ha detto fra l'altro: "Vi era un'istruttoria tenuta nascosta nei cassetti e composta di relazioni di Provedittori agli Studi, Ispettori scolastici, Ufficiali sanitari, Medici provinciali e anche Prefetti: un'istruttoria che il Pubblico ministero ha trovato, quando finalmente per merito non di queste autorita' *ma di privati, l' autorita' giudiziaria e' venuta a conoscenza di quanto stava accadendo di grave e di triste nell'istituto dei Celestini"... "inazione che desta sgomento"!*

Sgomento, non sorpresa. Professandosi, in omaggio ai patti fascisti del Laterano, cattolico apostolico romano, lo stato italiano si rende vassallo del Vaticano ed eleva ad una posizione di privilegio divino tutto cio' che si metta sotto l'insegna e gli auspici della Chiesa e del Papato, presumendo che sia per definizione irreprensibile e sacro. Si fa ancora conto di ignorare che tutta la storia della chiesa e del clero cattolico e' piena di orrori e di terrori senza fine.

Per incominciare, la Chiesa cattolica considera immondi ed ignobili i figli abbandonati che sono per la maggior parte figli nati fuori del matrimonio sancito dalla chiesa. Poi, considerando il male opera del diavolo, stima indiavolati i bambini che, esuberanti di energia, o insofferenti della disciplina dei pinzocheri, o inaspriti dell'abbandono e dai tormenti fanno innocentemente quel che i devoti della chiesa considerano il male, e la perversita' di questi ultimi non conosce limiti nell'escogitare ed infliggere punizioni e castighi. In fine, ci sono poi l'ingordigia, l'avarizia, il fanatismo di chi si ritiene in possesso della verita' assoluta, che antepongono i disegni e le cupidigie dei custodi alla considerazione dovuta ai bisogni piu' elementari — bisogni fisici e psichici — dei custoditi.

A scandalo scoppiato, si invocano rimedi e leggi, condanne e controlli da parte delle autorita' superiori: tutte cose che si moltiplicano da secoli, inutilmente. Non vi sono rimedi al sadismo dei religiosi che, pretendendosi inspirati o comandati dalla divinita', si ritengono infallibili. Bisogna negare e togliere a questi la custodia dei deboli dovunque si trovino e chiunque essi siano: bambini abbandonati od orfani, infermi e minorati negli ospedali, negli ospizi, nelle scuole di tutte le gradazioni.

La belva umana

La belva umana puo' nascondersi sotto qualunque spoglia, ma il militarismo e' il solo mestiere che la coltiva come una manifestazione d'arte. Nemmeno i preti lo eguagliano in ferocia, tanto e' vero che le maggiori stragi compiute dai preti lo furono da religioni militarizzate oppure da acclesiastici operanti per mezzo delle forze armate dello stato — il "braccio secolare" della chiesa. Il regime militare instaurato in Grecia in seguito alla "rivoluzione di palazzo" del 1967 non fa eccezione.

Diffusasi la voce che il governo militare di Atene non si contentava di internare nelle isole trasformate in prigione i suoi avversari ma li sottoponeva sistematicamente a torture d'ogni specie per costringerli ad ammettere colpe che altrimenti non si potevano comprovare, la Commissione per i Diritti dell'Uomo del Consiglio Europeo inizio' un'inchiesta a cui il governo greco consenti a mandare quali testimoni alcuni ex-prigioniere sotto la sorveglianza di guardie provate e rigorose, previa promessa da parte loro che una volta giunti a Strasburgo avrebbero smentite quelle voci di tortura.

Se non che, giunti a Strasburgo, due di quei prigionieri riuscirono a fuggire dalle mani delle guardie ed a recarsi personalmente dinanzi alla Commissione per i Diritti dell'Uomo alla quale raccontarono in seduta chiusa la verita' in fatto di tortura. Si chiamano Pantelis Marketakis, 33enne, e Costantino Meletis, di 38 anni, hanno ottenuto asilo permanente dalla Norvegia ed hanno ripetuto in pubblico quel che hanno detto in privato alla Commissione di Strasburgo. Marketakis, membro della resistenza in Creta ha dichiarato che i torturati sono soggetti a colpi con sacchetti di sabbia e lame d'acciaio. Meletis, membro del Fronte Patriottico Greco, ha deposto che vengono usati sistemi nedioevali di tortura quali la Falanga *sospensione per i piedi, colpi sulla pianta dei piedi, gelo, scariche elettriche su tutte le parti del corpo comprese le parti genitali. "Dopo quattro giorni di questo trattamento il Meletis acconsenti a dire ai suoi torturatori tutto quel che volevano" ("Time", v3-XII).*

Cio' non ostante, il governo dei trascinasciabole greci e' riconosciuto e protetto come governo civile e parte del "mondo libero", dai paesi piu' "avanzati" del mondo, compresi i governanti degli Stati Uniti, paladini di liberta', di civilta' e... di militarismo!

Fosse vero!

Un compagno che si interessa della vita e dell'attivita' del nostro giornale ci manda questo rilievo:

—The New Statesman, il settimanale inglese di sinistra, definisce il pontificato di Paolo VI "una catastrofe per la Chiesa" e dice che il Papa dovrebbe abdicare.

La rivista pubblica un lungo profilo del pontefice nel quale afferma che egli e' stato "ripudiato e persino insultato" da molti dei suoi seguaci.

Una delle manchevolezze del Papa, dice l'articolo, e' il suo isolamento dall'umanita' che e' stato un aspetto di tutta la sua vita".

Parlando del divieto del papa al controllo delle nascite, New Statesman scrive che solo una "profonda ignoranza del popolo" poteva portare il Papa a caratterizzare il suo pontificato con una enciclica come quella sul controllo delle nascite. "La cosa piu' saggia ora sarebbe che abdicasse, lasciando il posto a un successore meno controverso che cerchi di mettere insieme i pezzi", dice l'articolo.

Secondo la rivista l'uomo nuovo sara' un Papa non italiano e verrebbe eletto con la intesa che egli deleghi il suo potere.—

Fosse vero che il pontificato di Montini risulti "una catastrofe per la chiesa" cattolica apostolica romana! Disgraziatamente, la previsione della rivista inglese puo' essere suggerita dal desiderio piuttosto che dalla realta' dei fatti, i quali sono costretti ad affrontare una storia due volte millenaria di raggiri e di frodi da parte del clero cattolico e di pregiudizi tenaci nella mentalita' della maggioranza degli uomini acciecati dall'ignoranza e snervati dalla miseria.

Tuttavia, non c'e' da disperare. Londra, dove la rivista The New Statesman si pubblica, non e' il solo posto dove la ragione intravede le proprie rivincite. La rivista "Time" pubblica nel uso numero del 6 dicembre una lettera di un tal James I. Kavanaugh di San Diego, California, il quale scrive a proposito della crisi che sta attraversando il pontificato di Paolo VI: "Questa non e' un'altra sfuriata di 95 tesi, ne' un'altra semplice spinta contro un Pio IX in ritardo... E' la morte della chiesa. I giovani, con i quali sono in relazione non vogliono una chiesa riformata, una chiesa libera od aperta. Non vogliono nessuna chiesa, perche'... si sentono abbastanza liberi e maturi da farne a meno. Essi sono in possesso dei suoi valori migliori senza le sue paure, le sue incertezze, i suoi impegni verso strutture bastarde. Essi possono vivere onestamente nella societa' e fuori, affrontare del presente la poverta', le sofferenze, l'ingiustizia, senza chiesa. I liberali che preconizzano una chiesa senza dogmi ineluttabili, senza riti soffocanti e senza codici morali fuori della realta', scopriranno che una chiesa simile esiste gia': Si chiama il mondo e i suoi aderenti sono chiamati esseri umani..."

Molti sono ancora certamente quelli che non la vedono; ma che vi siano fra quelli che la vedono in grande numero i giovani e' senza dubbio ragione per non disperare dell'avvenire.

Nella citta' di New York esistono, nei punti commerciali di maggior traffico, vi sono posti di parestraggono con altri congegni automatici il denaro trola per mezzo di congegni automatici, che gli automobilisti stessi pagano con monete da dieci centesimo di dollaro. Vi sono in tutta la citta' 60.000 congegni di controllo da cui appositi impiegati estraggono co naltri congegni automatici il denaro regolarmente.

* * *

L'esattoria dei parcheggi impiega una forza di cerca quaranta persone che incassano da undici a dodici milioni di dollari all'anno.

I giornali del 7 dicembre annunciavano che erano stati arresti ventidue componenti del personale di quell'esattoria, collettori e guidatori d'automobile, sotto l'imputazione di avere, nel corso degli ultimi quattro anni, defraudato l'erario municipale di monete del parcheggio per un valore di circa cinque milioni di dollari.

Tutti gli arrestati sono funzionari municipali di carriera. Qual meraviglia che sotto una tutela ed un esempio simili, la delinquenza sia in aumento?

* * *

Il "Post dell' 11 dicembre condensa in cinque righe un dispaccio della Reuters da Albacete. Dice: "Le forze armate aeree della Spagna hanno oggi incominciato, insieme a quelle degli Stati Uniti, le esercitazioni antiguerrigliere fra le colline della Spagna sud-orientale".

A questo si riduce l'alleanza del governo U.S.A. con quello di Franco: prepararsi insieme a soffocare nel sangue — come nel 1936-1939 — l'inevitabile insurrezione del popolo spagnolo contro la dittatura nazifascista di Franco o dei suoi successori.

Nel nome della democrazia, della civilta' cristiana e della plutocrazia internazionale!

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis